

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, della Provincia e nel Regno annue L. 24
semestrali 12
trimestrali 6
mensili 2
Pegli Stati dell'U-
nion postale si ag-
giungano le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSEZIONI

Non si accettano
inserzioni, se non a
pagamento anticipato.
Per una sola
volta in 14^a pagina
cent. 10 alla linea.
Per più volte si farà
un abbuono. Articoli
comunicati in 11^a pa-
gina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuati le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Compagna, Via Savorgnano, N. 23. — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccaio in Mercatovechio.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 23 settembre.

Un telegramma da Berlino diceva essere quel Governo irritatissimo per avere l'*Egyptisches* di Budapest pubblicata la relazione del Ministro per gli Esteri in Austria, barone Haymerle, all'Imperatore sull'incontro di Danzica; ed il telegramma dello Czar al Sire austriaco, pure in dilucidazione dello stesso convegno.

Risulta dalla relazione del barone Haymerle, che lo scopo della Russia è di assicurarsi delle vedute strettamente pacifiche dell'Austria e della Germania e del forte appoggio del principe di Bismarck, divenuto urgente contro i gravissimi pericoli interni derivanti dal socialismo; ed il telegramma dello Czar afferma altamente la solidarietà personale dei tre Sovrani, prodotta dalla comunanza degli interessi e degli affetti.

Non comprendiamo perchè il Governo berlinese possa essere adirato contro il giornale *revelatore*. Che c'è che dovesse rimanere oscuro di questi accordi? Tanto meglio se i tre Imperatori hanno comunanza di idee, di interessi, di affetti; il loro accordo — lo hanno cantato i fogli ufficiosi di Vienna e Berlino su tutti i toni — il loro accordo è garanzia di pace; per cui i popoli, certamente di pace desiderosi, non avranno anzi che a lodare il mite animo dei loro Cesari, che la pace assicura. Se non che potrebbero a Berlino — in questo momento di lotta elettorale — non aver voluto che si conoscesse come la politica germanico-russo austriaca potesse aver di mira la repressione che ben poco dista — massima poi in quei paesi e con quei Governi — dalla reazione; e crediamo una tale supposizione non del tutto infondata, tanto più avuto riflesso al programma del nazional-liberali — uno dei partiti più stimati del Parlamento germanico — nel quale è detto esplicitamente che i liberali giammai saranno per tollerare veruna reazione.

La situazione del Gabinetto francese — della quale si è di questi giorni occupato anche il nostro corrispondente da Parigi, — continua ad essere molto precaria, in causa della malagurata spedizione di Tunisi che tanto danneggiò anche gli interessi della nostra colonia dell'Africa settentrionale. A vieppiù a comprovare il nostro asserto, riporteremo un articolo della *Patrie*, certo fra i giornali francesi più seri, nel quale è raccolta la proposta della messa in accusa dei Ministri.

« Sono giudicabili dal Parlamento (esclama la *Patrie*) coloro, che dalla vecchia tribuna della vecchia Camera si facevano a dichiarare al cospetto del paese, che la spedizione di Tunisi non era che una semplice misura di polizia territoriale, e che un manipolo di gendarmi sarebbe bastato a rimettere a dovere gli arabi insorti. Ed erano proprio cinici quei Ministri, che nel corso del periodo elettorale facevano dire dai loro prefetti, che non si aveva la guerra, che la classe del 1876 non sarebbe trattenuta sotto le bandiere, e che coloro che ardissero infliggere una sanzione a queste imposture ufficiali, sarebbero tradotti in giustizia. Certamente sarebbe un atto di alta moralità mettere in accusa quegli uomini, che, violando tutte le regole della contabilità pubblica, hanno di loro propria autorità preso 64 milioni delle casse dell'Esercito, facendosi complici necessari degli imbrogli finanziari, che hanno lanciata la Francia in una guerra, dalla quale si trova così ben giusticato questo adagio degli schiumatori di borsa: « Gli affari sono il danaro ed il sangue degli altri ».

Ed è questo l'ambiente, nel quale svolge ora inoperosa e angosciata la vita il Gabinetto Ferry...

INTERESSI PROVINCIALI.

Poichè abbiamo sotto occhio il *Resconto morale* dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1880-81, com-

pilato con molta cura e larghezza di notizie e di giuste osservazioni dai Relatori deputati P. Billia ed A. Milanese, crediamo nostro obbligo dare qualche cenno per far meglio conoscere ai lettori come la Provincia nostra venga amministrata, e quali preoccupazioni e quali speranze abbiano a nutrirsi per il nostro avvenire.

« La lite delle Monache di S. Chiara in Udine contro questa Provincia per rilascio dei locali e fondi, già sede di quella soppressa Corporazione, è ancora pendente. Atto ultimo nella medesima è la sentenza della R. Corte d'Appello 23 giugno 1880 n. 680, con la quale a parziale riforma di altra del Tribunale di Udine furono ammesse delle prove in favore delle Monache attrici, prove che ancora non furono assunte.

È pur pendente l'altra lite fra il Comune di Udine e le Monache suddette per affitto locali appartenenti, al legato Alessio, e nella quale la Provincia fu chiamata in garanzia. Questa seconda lite sta in relazione con quella che fu accennata per prima, e pare che non verrà ripresa che a conosciuto esito della medesima.

Nella lite fra la Provincia di Udine e la Provincia di Treviso, in punto pagamento di lire 314,761.10 quoto dipendente da spese per requisizioni militari nel 1848 e 1849, la Provincia di Treviso dopo una comparsa intimata il 23 agosto 1877 non consta abbia più fatto mossa alcuna.

La lite contro la Banca Marittima e la Ditta Tardy e Benesch, relativa alla costruzione in ferro del ponte sul torrente Cellina, con deliberazione 15 luglio 1878 a. 2541 come ebbe a partecipare in altra occasione l'Avvocato, venne favorevolmente decisa in prima istanza dal Tribunale Civile di Udine con sua Sentenza del 4 agosto 1880 che respingeva le pretese avversarie.

Ora la causa trovasi pendente nanti all'Eccell. Corte di Venezia, avendo la Banca Marittima appellato; la impetita Provincia di Udine non ha interesse alcuno a spinger essa la prosecuzione di questa causa, ed è perciò che a risparmio di spese, dopo essersi l'Avvocato regolarmente costituito, stette sempre in attesa che la controparte provvedesse, ma questa rimase silente.

Nella causa alla Provincia ritentata dagli eredi Zanini relativa a pretesa rifusione d'imposte pagate per ponti sul But e Fella, come aveva sempre preveduto l'Avvocato, il Tribunale con Sentenza 21 dicembre 1880 condannò la Provincia al pagamento di L. 4756.97. Da questo giudicato fu appellato, e la lite trovasi pendente nanti alla Regia Corte di Venezia.

« Nel decorso anno scolastico 1879-80 erano iscritti 126 alunni, dei quali 115 allievi e 11 uditori. Dei primi si presentarono agli esami 104, dei quali 22 alla prova di licenza ed 82 a quello di promozione. I 22 licenziati vennero tutti approvati, degli altri furono promossi 70 e 12 respinti; per il che in complesso il rapporto degli esaminati ai respinti è dell'11,5 per 100.

Nel corrente anno le iscrizioni raggiunsero il numero di 122, contandosi 110 allievi ordinari e 12 uditori. Degli allievi 28 appartengono al primo corso, 34 al secondo, 25 al terzo e 23 al quarto. La distinzione per sezioni è invece la seguente: 28 nel primo anno comune a tutto, 19 nella sezione di commercio, 22 nella fisico-matematica, 38 in quella di agrimensura e 3 nella sezione agronomica.

L'Istituto, per quanto riguarda il suo didattico ordinamento, è retto ancora dalle norme e dai programmi che ispirarono la riforma del 1876 modificata nel 1877, la quale in complesso segnò un miglioramento nell'indirizzo della istruzione tecnica.

La suppellettile scientifica, alla cui conservazione e rinnovamento provvede a termini di legge la Provincia e che serve di corredo ai gabinetti di fisica, chimica, geometria pratica, disegno ornamentale, costruzioni, storia naturale ed agraria, è sufficiente

al bisogno, e convenientemente provvista è pure la biblioteca, al cui incremento concorrono anche per elargizione spontanea, i due Ministeri di agricoltura e della pubblica istruzione e talvolta alcuni privati.

L'insegnamento agrario, come ben si conveniva, va ad assumere nell'Istituto tecnico uno sviluppo ed una importanza particolari, mercè la creazione della sezione agronomica, che, staccata da quella di agrimensura e costituita con proprio organismo, non tarderà di certo a dare i desiderati frutti a vantaggio degli alunni e dell'agricoltura paesana.

La sezione agronomica non ebbe finora che una esistenza affatto provvisoria, ma è indubitato che dal Ministero sarà fra non molto definitivamente riconosciuta, avendo la Provincia e la Giunta di Vigilanza posta ogni cura per provvedere all'Istituto di un potere di tal guisa ordinato da soddisfare ai bisogni della pratica istruzione, giusta gli intendimenti a tale proposito ripetutamente manifestati dal Governo.

Col sussidio delle lire 4000 con provvido avviso concesso dal Consiglio provinciale nella sua seduta del 25 maggio 1880, fu possibile alla Giunta di Vigilanza prendere in affitto per un quindicennio il podere di proprietà Ongaro, sito nei pressi della città, suburbio S. Osvaldo, dell'estensione di circa ettari nove, e stabilirvi una azienda agricola che va man mano completamente ordinandosi per adattarsi ai bisogni della sezione agronomica. L'indirizzo preso dalla nuova istituzione che incominciò a funzionare coll'11 del p. p. novembre lascia luogo alla più lieta speranza ed è ormai da ritenersi che l'azienda potrà mantenersi ed ampliarsi da sé senza bisogno di altri sussidi. Un particolareggiato resoconto che verrà dato in luce alla fine del corrente anno agrario, servirà a mettere in chiaro le sue condizioni di fatto sia dal lato economico che da quello didattico. »

(Continua.)

DA MILANO DOBBIAMO IMPARARE.

Ci sembra assai notevole una lettera da Milano pubblicata nella *Gazzetta Piemontese*; notevole perchè in essa, smesso il lirismo solito in tutte le lettere ed articoli che parlano della nostra Esposizione nazionale, si accenna a ritrarre invece da quel grande fatto gli utili insegnamenti che devono esser guida all'Italia per raggiungere più presto la sua meta: di fare economicamente da sé.

Nella lettera si fa un confronto fra Torino e Milano e si ragiona presso che sempre dal punto di vista piemontese. Ma talune considerazioni ci sembrano così giuste e così opportune, che crediamo non abbiano a riescire inutili alla nostra Provincia, ed è perciò che le riportiamo, colla speranza che abbiano ad essere meditate seriamente dai nostri industriali e dai nostri capitalisti. Se non potremo fare ciò che fa e che potrà fare Torino e tanto meno Milano, più di quanto si è fatto finora è certo — almeno così a noi sembra — è certo ridicolo, che potremo; e sarebbe non solo errore, ma imperdonabile colpa qualora tutti non ci mettessimo con maggior lena all'opera.

« Mentre da noi si tentenna, si diffida e si impiega le maggiori ricchezze e i grandi capitali in fondi pubblici, o si tengono inoperosi alle Banche ad un interesse derisorio che basta solo a dimostrare la posillanimità e la melicolidità dei nostri capitalisti, — così dice l'autore della lettera — in Lombardia invece si lavora e la gioventù è spinta agli studi che assicurano le carriere commerciali ed industriali, i capitali di risparmio si indirizzano in molta parte a diverse grosse industrie e creano parecchi vasti stabilimenti, che se diedero nell'inizio alcuna volta luogo a qualche delusione, pur in complesso produssero migliori risultati finanziari di quanto si credesse e certamente segnarono un grandissimo passo nel progresso industriale. Insomma in Milano si stabilì un'atmosfera favorevole al lavoro, all'iniziativa privata, alla attività, e questa atmosfera produsse i suoi ottimi risultati. Bisogna che gli industriali con ogni

studio, con ogni sacrificio si applichino a migliorare i loro prodotti ed estendere ed accrescere la loro produzione.

Cerchino gli industriali di specializzare le loro industrie, concentrando la loro attività nella produzione di quei generi in cui meglio riescono, ed abbandonando i generi accessori; così arriveranno colla divisione del lavoro, col più completo corredo di macchine per quella data specialità, ad una più perfetta e più economica produzione. Quante preziose forze d'intelligenza, di capitali non si disperdono per la tendenza di voler produrre grande varietà di generi, mentre con l'accurata coltivazione di poche specialità si giungerebbe facilmente a sicuri ed ottimi risultati!

Ma ciò non basta ancora; bisogna che le classi agiate anch'esse guardino con occhio benigno la industria ed i commerci; bisogna che indirizzino i loro figli allo studio ed al lavoro, che persuadano loro che l'uomo che nulla produce che vive ozioso, è un cattivo cittadino; bisogna che da noi, come in Inghilterra, sia reputato un deppoco chiunque (anche ricco) non è capace di concorrere, intellettualmente od economicamente, alla prosperità della patria. Studino i giovani, attraversino i mari e nei lontani scali dell'Oriente portino l'attività italiana, tentino commerci e ritornino in patria a riportare i capitali acquistati ed il frutto della loro esperienza.

Vita e forza motrice delle industrie sono i capitali; vedano perciò i ricchi capitalisti di dedicare parte dei loro risparmi a sorreggere l'industria; quando conoscano un industriale intelligente, operoso, onesto, perchè rifiuteranno di somministrargli dei capitali? Certo si può andare incontro ad eventualità di perdita, ma se la scelta sarà stata giudiziosa, se essi saranno discreti nella fissazione del tasso d'interesse, salvo a rivalersi su una parte dei benefici, spesso otterranno più del 4,50 dei fondi pubblici, e più del 3 per 100 dei conti correnti e degli stabili e non avranno messo *tutte le uova in un sol paniere*; oltre ciò avranno compiuto un'opera buona e patriottica. Se molti fossero i capitalisti che concorressero in parecchie industrie con carature di 10,000, 20,000 o 50,000 lire ciascuna, si dividerebbero i rischi e si finirebbe per combinare benissimo il toraconto con il dovere di cittadino. Chi ha esaminato attentamente le industrie lombarde, si è fatto persuaso in qual larga parte i capitali dei signori abbiano concorso al loro sviluppo.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 22 settembre contiene:

1. Decreto che approva la prolungazione per altri 24 anni della durata della Società anonima per l'espurgo inodoro dei pozzi neri in Treviso.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione ed in quello della guerra.

— È infondata la notizia che il ministro delle finanze abbia affidata una missione tecnica all'on. segretario generale del Ministero.

L'on. Marazio si è recato per conto suo in Piemonte a passarvi alcuni giorni in congedo.

Non è vero del pari che altri funzionari delle finanze visitino l'esposizione di Milano a spese dello Stato.

— Si ritiene che il senatore Cremona sarà surrogato nell'ufficio di commissario per la biblioteca Vittorio Emanuele, dal Reasco, capo divisione al Ministero della Istruzione.

— Il Consiglio provinciale di Catanzaro deliberò di concorrere con 30 mila lire alla Esposizione mondiale di Roma.

— Contrariamente a ciò che scrive il *Fanfulla*, sono affatto insussistenti le voci di dissensi insorti fra il Mancini e il Depretis rispetto alla politica estera.

NOTIZIE ESTERE

Si ha da Sofia che i consoli esteri colà residenti ricevettero istruzione, dal rispettivo ambasciatore a Costantinopoli, di porsi

d'accordo col Governo bulgaro circa i necessari rilievi preliminari per l'esazione del tributo bulgaro e di riferirne sul risultato, affinché, conforme al desiderio della Porta, la questione del tributo sia sollecitamente risolta.

— Il Consiglio municipale di Londra approvò un indirizzo a Gladstone esprimente l'ammirazione per i suoi pubblici servizi, per il suo carattere e per il suo genio.

— Si ha da Belgrado che il principe partirà per l'interno, dopo aver ricevuto il nuovo rappresentante d'Italia. Il principe desidera mantenere senza modificazioni il gabinetto attuale.

— È commentatissimo un colloquio del corrispondente del *Daily News*, con Saint-Hilaire. Questi pronunziò in favore di una sollecita apertura delle Camere. Cichiarò che il trattato franco-tunisino era già preparato fin dal 1878, sotto la presidenza di Mac-Maon. Ora fu soltanto modificato leggermente.

— Lo stato d'assedio fu proclamato a Dulcigno per impedire l'emigrazione in massa dei musulmani.

— La seduta dei portatori del debito turco a Costantinopoli terminò definitivamente l'esame dei poteri da conferirsi alla nuova amministrazione sulle contribuzioni indirette.

— Il *Times* ha da Alessandria: Vi è dell'inquietudine causa i ritardi di Cherif nel disporre le truppe.

Dalla Provincia

L'INAUGURAZIONE DEL BUSTO

AD

ODORICO MATTIUSI.

Pordenone, 23 settembre.

Capirete bene: non vi posso scrivere dettagliatamente tutte le feste di ieri, che la mente, dopo una giornata di lavoro come è per un rappresentante di giornali ogni festa pubblica, si rifiuta poi a concepire, massime se invitata a farlo in ora troppo più indicata ad un sonno restauratore. Ad ogni modo, ogni promessa è un obbligo — ed io cercherò mantenere la mia nel miglior modo possibile.

* *

I ritardi ferroviari sono ormai cosa tanto comune che ponendosi in viaggio non si dice più arriverò alla tal ora, ma potrò arrivare circa alla tal altra. Il treno con cui partii da Udine — delle 9.28 — dovea arrivare a Pordenone alle 10.43, ma *viceversa*, arrivò con circa mezz'ora di ritardo.

Alla Stazione erano ad attendere gli invitati da Udine, il Sindaco di Pordenone cav. Varisco, il nostro Sindaco comm. Pecile, l'avv. Gustavo Monti, assessore municipale, ed altre notabilità pordenonesi. Scesero dal treno il R. Prefetto, il capitano dei R. Carabinieri ed il cav. Moro quale Rappresentante la Deputazione provinciale.

Fuori la Stazione apposti equipaggi erano pronti per gli ospiti, ed il Prefetto, il comm. Pecile ed il capitano dei R. Carabinieri accompagnati dal Sindaco di Pordenone andarono a visitare lo Stabilimento di filatura e tessitura di cotone dei signori A. Amman e Wepfer e la premiata filatura, tessitura e tintoria cotone diretta dal signor G. A. cav. Locatelli.

* *

Anche il treno di Venezia, che dovea arrivare alla 1.15, giunse alla 1.45. Con esso non venne, come speravasi, il Principe Tommaso e nemmeno il Principe di Teano, che si fece per contro rappresentare dal maggior Barattieri. Vidi scendere il Deputato del Collegio, conte Papadopoli, il comm. Barozzi, Direttore del Museo Civico di Venezia, il cav. Tornelli, rappresentante il Sindaco di Venezia, il comm. Della Vedova, Segretario della Società geografica, il comm. Paride Zaiotti, Direttore della *Gazzetta di Venezia*, il rappresentante del Chili, Gioachino Santos Rodriguez, il rap-

presentante della Rumenia, il rappresentante del Portogallo, comm. Luciano Cordeira, il rappresentante di Francia, comm. Carlo Scaffier, il rappresentante della Columbia, ed altri che or non ricordo.

Era ad attendere i Congressisti il cav. Varisco Sindaco di Pordenone, l'avv. Marini Assessore anziano della Giunta municipale, il facente funzioni di Presidente di questo Tribunale, il cav. Giorgio Galvani rappresentante la Camera di commercio, lo scultore Minisini autore del busto ed altri ancora.

Si recano quindi tutti al Palazzo municipale, dove

inaugurandosi
il busto del beato Odorico
i membri del terzo Congresso geografico internazionale
qui convenuti ad eternare la memoria
inscrivevano il loro nome

in un album davvero elegantissimo: una artistica legatura in pergamena del Naya di Venezia. Il calamaio e la penna in argento, lavoro anche questo molto bello. Eh Pordenone non ischerza!...

Pel ricevimento al Palazzo municipale c'era l'ordine seguente: ai piedi dello scalone, il Consiglio comunale; a destra, la Società operaia e quella dei cappellai con bandiera; a sinistra, di fianco al monumento a Vittorio Emanuele, l'Asilo infantile Vittorio Emanuele; e di fronte al monumento, la Società dei reduci dalle patrie battaglie.

Quindi tutti si recarono nella Sala della galleria dei quadri, dov'era il busto dell'illustre viaggiatore; e si compì la funzione della inaugurazione.

Parlò pel primo il Sindaco cav. Varisco ed ho la fortuna di potervi trasmettere per intero il suo applaudito discorso. Eccolo:

«A voi, illustri rappresentanti delle discipline geografiche, Pordenone porge un affettuoso saluto, riconoscendo dell'onore che avete voluto renderle, raccogliendovi ad onorare un suo figlio. Il celebre viaggiatore ha avuto sempre un culto nella nostra memoria; ma i nostri figli ricorderanno con orgoglio che in questo giorno i più illustri geografi che onorino la scienza europea e i personaggi più insigni che vanti la patria comune, interruppero i loro studi per convenire ove Odorico bevve le prime aure di vita, e colla loro presenza rendere omaggio all'illustre viaggiatore che, sulle orme di Marco Polo, penetrò nelle men sconosciute regioni dell'Asia e dettò quelle pagine di cui la scienza progredita dei nostri giorni ha riconosciuto la veracità e l'esattezza.

Bisognerebbe per altro ch'io non sapessi a chi parlo, se venissi qui a ricordarvi qual posto tenga Odorico fra i viaggiatori, e il suo libro nella storia della Geografia.

Permettetemi in quella vece, o signori, ch'io vi esponga qui un mio pensiero. Prima che nel 1509 i nostri padri si unissero, per dedizione spontanea, alla Repubblica di Venezia, Pordenone era posseduto da una Potenza, di cui vogliamo essere amici, ma che parlava un altro linguaggio.

I nostri padri erano, per altro, italiani, e le prove della loro italianità le troviamo non solo nello stromento del pensiero, ma in quella tendenza che traeva Pordenone ad unirsi, come a suo centro naturale, a Venezia.

Dimostrano questa tendenza e il genio delle arti, che ci diede Girolamo Rorario, e l'amore ai viaggi lontani che ci diede Odorico Mattiussi.

Venezia fu l'Inghilterra del Medio Evo; e le sue navi solcando in tutte le direzioni il mare Mediterraneo, tentando i paesaggi ove s'erano illustrati i Normanni, e partecipando alle navigazioni dei Portoghesi lungo le coste occidentali dell'Africa, spiegò le ali del suo leone su tutti i mari allora noti. Ma Venezia non si contentò delle audaci spedizioni marittime, e fu la prima a spedire gli intrepidi suoi figli attraverso le regioni sconosciute ancora dell'Asia. Fu Venezia che rivelò l'estremo Oriente all'Europa; e difficoltà naturali e pregiudizi che non sono ancora scomparsi, non impedirono a Marco Polo di conquistare il suo posto nel tempio dei 500 geni, cui riverisce la Cina.

Pordenone fu attratta da questo meraviglioso movimento Marco Polo era da dieci anni alla Cina quando nacque Odorico; ma il Polo era ancora vivo quando Odorico ne ritentò il viaggio difficile. Ed alla gloria del nostro Mattiussi può ben bastare ch'è-

gli potesse aggiungere qualche pagina nuova al meraviglioso Milione.

Ora, qual'è la sorgente ond'erbero origine gli spiriti ardimentosi?

Era quel rigoglio di vita da cui procedeva l'iniziativa, l'operosità, la costanza, l'intrepidezza necessaria ad affrontare ed a vincere i pericoli cimenti che accompagnano sempre i viaggi lontani e in regioni sconosciute, ma li accompagnavano specialmente nel Medio Evo.

Ed io, o signori, orgoglioso d'appartenere ad una città che nel Medio Evo mostrò di essere degna sorella delle altre terre italiane, mi sento ancor più orgoglioso di rappresentare questa città medesima, la quale oggi potrà mostrarvi che non è punto venuta meno alle antiche sue tradizioni.

La natura arricchì Pordenone di acque vive e correnti, che Pordenone non lasciò scorrere inutilmente. Le chiare, fresche e dolci acque non ci spensero solamente la sete, ma mettono in movimento le nostre macchine, alimentano la nostra industria, accrescono la nostra ricchezza, ed aprono un nobile campo a quella iniziativa, che rese illustri i nostri antenati. Venuti ad onorare l'illustre viaggiatore, che è una gloria d'Italia, io spero che, partendo, porterete con voi la convinzione che la patria di Odorico, per quanto il consentano le sue condizioni, è degna d'avergli dato la nascita, e non è punto straniera al movimento moderno nel campo dell'attività e dell'industria. Imperciocché si trasformano i tempi e cambiano con essi i bisogni; ma la varia fecondità dell'ingegno umano si rivela appunto in codesto, che prende animosamente le vie che esigono i tempi mutati, e che corrispondono ai novelli bisogni.

Perdonate, o signori, se discorrendo di un grande Pordenonese sono venuto a discorrere di Pordenone; ma voi siete geografi ed io sono Pordenonese.

A voi non poteva dire nulla di nuovo intorno ad Odorico Mattiussi; a me parve doveroso accennarvi che questa città non è indegna d'aver dato i natali al gran viaggiatore, di cui, in altro campo, vuole imitare l'intrepidezza, l'operosità ed il coraggio.

Parlò quindi, improvvisando e con stile conciso, il maggiore Barattieri, rappresentante del Principe di Teano, e disse dei viaggi del Mattiussi che chiamò un secondo Marco Polo. Poi il comm. Carlo Scaffier, rappresentante della Francia, il quale, dopo aver ricordato i progressi degli studi geografici in questo secolo — dei quali progressi è prova irrefutabile ed amplissima il testè chiuso Congresso di Venezia — disse che Pordenone può andare altera dell'illustre suo figlio, che tanti secoli or fa, in mezzo a pericoli per tutt'altri insormontabili, additava all'Europa ed all'Italia quella via verso l'Oriente — culla delle civiltà antiche — che doveva poi essere con sì grandi vantaggi frequentata. Poche parole soggunte poscia il comm. Luciano Cordeira del Portogallo; ed infine il comm. dott. Abate Rey rappresentante dell'Egitto, che a nome della scienza ringraziava Pordenone della bella ispirazione avuta di ricordare con un busto la memoria di quel grande.

Dopo l'inaugurazione si visitò il Duomo, fondato nel 1360 da Rodolfo quarto Duca d'Austria e nel quale si ammira la bellissima porta e la non meno bella pila dell'acqua santa. Si poterono così ammirare i magnifici antichi reliquiari, dei quali ebbe — come certo ricordate — ad occuparsi anche la Commissione artistica provinciale. Ci si mostrò anche una cassetta contenente la fibula della gamba sinistra di Beato Odorico.

Molte signore attendevano l'uscita dei Congressisti dal Palazzo municipale e li seguirono anche in Chiesa. Ma se volessi parlarvi di tutte le gentilezze usateci dai pordenonesi, non la finirei più; ed è meglio che rimandi ad altra lettera alcuni particolari.

Così ad altra lettera rimando la dettagliata relazione del pranzo ed i discorsi pronunciati — alcuni dei quali destarono vero entusiasmo. Mi limiterò quindi a darvene un cenno telegrafico.

I invitati avrebbero dovuto essere ottanta; ma quattordici Congressisti

non essendo venuti da Venezia, causa principalmente il mal tempo del mattino, si rimase in sessantasei.

Sala molto elegantemente addobbata; pranzo squisito e servizio distinto. Brindisi molti.

Brindò per primo il Sindaco al principe di Teano ed all'unione dei popoli nella scienza. L'onor. Barattieri, rappresentante il detto principe Presidente della Società geografica italiana, ringraziò, e fece un bellissimo elogio a Pordenone per aver disposto così belle onoranze al beato Odorico. Scaffier (Francia) ricordò gli importantissimi studi ora in corso sulla vita del Mattiussi. Tornielli salutò, a nome di Venezia, Pordenone che rappresenta così bene l'ospitalità friulana. Il Prefetto comm. Brussi parlò del concetto della festa e concluse invitando a propinare alla salute del Re, della Regina e del principe Tomaso. Tutti si levarono e applaudirono fragorosamente. Galvani, rappresentante la Camera di commercio udinese, propose di bere alla salute del beato Odorico. Cardeiro (Portogallo) incominciò in francese, poi proruppe in portoghese brindando alla Casa di Savoia, alla Nazione italiana, alla scienza ed alle arti da Lei si bene rappresentate. Monti brindò al Portogallo tanto benemerito negli studi geografici e nelle esplorazioni. Cardeiro fece un brindisi alla Regina Margherita, cui venne risposto con un brindisi al Re ed alla Regina di Portogallo, principessa italiana. Pecile brindò al Re dei Belgi Presidente del Comitato per le esplorazioni africane ed al Brazza. Lodò Pordenone che sa cogliere le circostanze per mostrare il suo patriottismo e la sua gentile ospitalità. Il dott. Zille brindò al progresso delle Scienze geografiche che additano un prospero avvenire alla nostra Patria.

Altri brindisi si fecero ancora, tutti ispirati alla gioialità della festa, e al perfetto buon umore che regnò durante il banchetto, il quale (merita notarlo, era abbellito da ceste di fiori e frutta unite (opera del giardiniere dell'onor. Papadopoli), d'una bellezza veramente ammirabile. I cibi squisiti; vini eccellenti.

La festa di Mortegliano.

Ecco il programma di questa festa annuale, ieri promesso:

La Congregazione di carità di Mortegliano avvisa che, ottenuto il superiore permesso, il giorno di domenica 25 settembre 1881, avrà luogo in Mortegliano un giuoco di Tombola.

I premi delle vincite vengono così determinati: Cinquina lire 50, prima tombola lire 150, seconda tombola lire 100.

Il prezzo delle Cartelle è fissato in cent. 50; e reggono poi le solite avvertenze.

Terminata la tombola, si eseguirà un grande trattenimento di fuochi artificiali con l'ascensione di globi aereostatici.

La Banda civica del luogo, diretta dal maestro sig. Vincenzo Fortunato, eseguirà vari pezzi d'opera.

Si chiuderà lo spettacolo con una grande Festa da ballo a piena orchestra.

A comodo delle persone, verranno allestiti vari palchi decentemente addobbati, ed il prezzo d'ingresso è stabilito a cent. 50.

Nel caso che lo spettacolo venisse impedito dal mal tempo, si rimetterà alla domenica del 9 ottobre p. v.

Anche a Venzone.

Gli orfani dell'Istituto Sperti di Belluno, nella loro gita per il Friuli, passarono anche per Venzone e vi furono accolti con molta cortesia.

Sagre.

Domani è il giorno delle sagre. Oltre che a Mortegliano, ce ne sono a Feletto ed ai Rizzi. Quella dei Rizzi è chiamata — da un programma oggi affisso ed assai umoristico — la regina delle sagre. Mille bizzarrie vi sono promesse: corse, giuochi nell'onde, lotterie, fuochi... Insomma ce n'è per tutti i gusti!

Incendio.

La notte del 21 al 22 corr. verso le ore 1 ant. a Zuiliano; in danno di Drigan G. B. detto Perit, si sviluppò un incendio nel fienile; che consumò circa 5 carri foraggi. Rimase morta una vitella nella stalla sottostante al fienile. L'incendio produsse in complesso un danno di oltre lire 3000.

La vera causa dell'incendio non si conosce. Temesi che possa essere doloso.

Un medico denunciato.

In Sacile venne denunciato al potere giudiziario il medico M. P. perchè si rifiutò costantemente di visitare l'ammalata Bianchet Teresa.

Un renitente.

In S. Vito al Tagliamento, fu arrestato il 19 and. Z. G. renitente alla leva.

Per sospetto infanticidio.

In Fagnaga il 20 and. venne arrestata G. F. per sospetto infanticidio. Dessa è moglie a certo C. Lodovico da quattro anni emigrato in America.

Le risse.

In Maniago il 18 and. certo Olivetto Sante e Rosa Marianna vennero ferite in rissa dai fratelli Gastaldi Antonio e Giuseppe che furono arrestati.

— In Castelnuovo il 10 and. il Falegname riportava in rissa una ferita alla mandibola sinistra guaribile in sette giorni da Del Freri Maria, irreperibile.

Non lasciate esposto niente!

In Sesto al Reghena il 18 and. da un cassetto esposto sulla pubblica via venivano rubati da ignoti due formaggi del valore di lire 12 in danno di Simonetti Luigi.

CRONACA CITTADINA

Per gli operai italiani danneggiati a Marsiglia. Fin dal 17 corr. la nostra Società operaia spediva al Console in Marsiglia la somma raccolta per venire in sollievo degli operai danneggiati dai dolorosi fatti di giugno. Ecco la lettera di ricevuta della Società italiana di beneficenza residente in Marsiglia (Rue des Précheurs):

Marsiglia, 21 settembre 1881,

All'on. Presidenza della Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai.

Udine (Italia).

Ill. sig. Presidente,

L'egregio sig. cav. G. Spagnolini, console generale d'Italia, mi ha dato comunicazione della lettera che Ella si è compiaciuto dirigerli in data del 17 corr. sub n. 299 e mi ha rimesso ad un tempo, regolarmente girato, l'assegno di fr. 1491 pagabili in Parigi e che ho immediatamente mandato per l'incasso.

Come tutte le somme giunte dall'Italia a sollievo dei nostri connazionali vittime delle giornate di giugno, anche il loro generoso invio sarà depositato nella cassa della nostra Società e tenuto a disposizione del Comitato distributore dei sussidi.

Ho preso debita nota dei desiderii espressi nell'ordine del giorno votato nella seduta del 16 corr. e posso assicurarle che sarà dato loro pieno esaurimento.

Per speciale incarico del sig. Console generale e della nostra Commissione amministrativa, mi faccio interprete dei più vivi ringraziamenti, ai quali unisco i miei, mentre mi pregio di porgerle, ill.mo sig. Presidente, gli atti della mia più alta considerazione.

Il Presidente

(L. S.) Dario Altarini.

Racconto.

Totale delle somme raccolte dalle Sottocommissioni, come dagli elenchi pubblicati sui Giornali cittadini L. 1538.47

Interessi delle somme depositate alla Banca pop. friu. » 7.76

L. 1546.23

Assegno spedito in oro franchi 1491.— al 102 L. 1520.82

Spese per stampati, affissione, posta » 25.41

L. 1546.23

Ancora una parola sui sussidi continui.

Le poche cose da me scritte giorni sono, e riportate su questo giornale, ebbero, a quanto mi consta, buona accoglienza da non esiguo numero di soci del Mutuo Soccorso che prendono sul serio la que-

stione dei sussidi continui non solo, ma che desiderano il bene ed il progresso della Società. Se ciò conforta il mio amor proprio, mi riesce più gradito anche perchè dimostra come la nostra classe operaia non sia presa da apatia in questi momenti di crisi, e come anzi sia sollecita di apprendere tutto ciò che la riguarda, onde poi, col tranquillo e spassionato ragionamento, vagliare il bene dal male e pensare le ragioni esposte in questi giorni a favore o contro i sussidi come proposti dalla Commissione.

Ho tenuto dietro alla polemica apparsa su questo giornale, e pur troppo ho dovuto convincermi che la calma non era la prudente consigliera degli scrittori d'entrambe le parti.

Per tal modo la questione o divagò in inutili ciancie e troppo generali ragionamenti; o si abbassò ad allusioni personali più o meno dirette, più o meno cavallerescamente lanciate.

Così non doveva e non deve essere; dette in quel modo le ragioni, se anche buone, perdono del loro pregio; e lo scrittore non ottiene l'effetto desiderato; forse ottiene il contrario.

Rientro tutti quindi nel vero campo; e colla serenità della calma, e dimenticando persone e cose, passioni e partiti, di null'altro si occupo che dei sussidi continui che diedero causa alle divergenze le quali tengono tutto di tesi gli animi dei soci del Mutuo Soccorso.

Io non ripeterò qui le ragioni per le quali opino che il voto delle Commissioni debba essere accettato. Drò solo costarmi positivamente, che moltissime persone di senno, e fra queste molti soci onorari del nostro sodalizio, manifestarono idee conformi a quelle da me già esposte e si sorpresero che possa trovare appoggio un concetto che involge contraddizione aperta collo scopo della nostra Società di Mutuo Soccorso, e delle altre.

Giacchè ho accennato allo scopo di queste Società, credo conveniente qui riportare un brano dello *Smiles* che parla appunto di ciò: Le Società di amici o Società di beneficenza delle classi operaie sono esse pure Società cooperative, ma in altra forma. Esse sviluppano nel popolo l'abitudine di una prudente fiducia in se, e sono quindi degne di ogni incoraggiamento. Per la massima parte le associazioni operaie ebbero origine da un comune bisogno provato da persone di scarsi mezzi, lungi dalla possibilità di accumulare una notevole quantità di denaro per far fronte ai bisogni derivanti da malattia o da altre disgrazie. Difficilmente le persone che si guadagnano il pane col lavoro quotidiano, possono, in sul cominciare della vita, risparmiare denaro. I loro scarsi mezzi vengono assorbiti da spese che non si possono evitare, e che gravitano troppo sui loro guadagni. Se non possono più lavorare, subito sono spesi quei piccoli risparmi che han potuto fare; se devono mantenere una famiglia, non rimane loro altro che la miseria, o il mendicare, o la pubblica beneficenza. Per sottrarsi a così fatte alternative hanno immaginato lo spediente delle società per sussidi; e combinando e raccogliendo un gran numero di piccole quote, hanno trovato il modo di mettere insieme un capitale sufficiente per far fronte ai bisogni dei soci.

E dopo queste vere e splendide parole dette da un autore che conosce ben più a fondo di noi la natura e lo scopo delle Società operaie, potremmo sostenere che i sussidi continui debbono erogarsi anche ai non bisognosi?

Ed il prof. Della Bona, a questo stesso riguardo, scrive: La previdenza, oltre le Casse di risparmio, ha suggerite altre utili istituzioni. I risparmi dell'operaio, per la loro tenuità, non sono ordinariamente sufficienti a sopprimere a tutti i bisogni derivanti da malattia o da sospensione involontaria di lavoro. L'operaio s'avvide che, unendo il suo risparmio a quello dei suoi compagni, poteva ottenere ben maggiori vantaggi, derivanti dall'Associazione mediante l'assicurazione. Risparmiare insieme e aiutarsi a vicenda fu la base sulla quale sorsero le Società di mutuo soccorso. Le Società di mutuo soccorso sono Associazioni di operai, i quali, mediante un contributo periodico, costituiscono un fondo comune, col quale si distribuiscono dei sussidi a quelli tra soci che, o per malattia, o per sospensione di lavoro involontario, hanno bisogno di tale soccorso.

Ne volete di più? Credo sia inutile ormai il più oltre insistere.

Insisterò invece nell'invitare tutti alla concordia; e nel ricordare che se la nostra Società fu onorata della medaglia d'oro, non è per causa della presente scissura, né per meriti di quelli che oggi di essa approfittano; ma bensì per merito della concordia passata, che permise alle cessate amministrazioni di occuparsi seriamente e con evidente profitto del nostro Sodalizio, le condizioni del quale figurano all'Esposizione di Milano in tanti quadri dimostranti il progressivo sviluppo dall'impianto fino a tutto l'anno 1880.

A. C.

Il prezzo della Carne. Il Municipio di Udine pubblica la notifica settimanale dei prezzi fatti in Comune, queste tabelle vengono anche rimesse ad altri Comuni, taluno dei quali le consulta — ora se i Comuni consultano le tabelle pubblicate, per esempio, il 10 luglio, il 17 luglio, il 24 luglio, il 31 luglio (settimane 27^a, 28^a, 29^a, 30^a). Trova segnato il prezzo della carne di 1^a qualità, di 1^o taglio 1.90 (uno e centesimi novanta) È ciò vero? No. E perciò siccome le statistiche devono essere il più possibilmente esatte, questo dato, che è forse il più importante di tutta la mercuriale, dovrebbe essere più esatto.

Si dirà che è un errore di stampa. Sia bene, ma ripetuto e ripetuto troppo a lungo. Se noi della città argomentiamo sia errore di stampa, non lo argomentano i lettori fuori di qui. Ammesso che poco si curi l'esattezza dei dati che si pubblicano a quale scopo pubblicarli?

Altri premiati. Abbiamo ieri dato notizia di premi toccati ad espositori friulani alla Esposizione geografica di Venezia. Aggiungiamo che anche la Società alpina friulana ottenne un Diploma d'onore di seconda classe.

A proposito dell'illuminazione a luce elettrica. siamo in grado di poter assicurare, nel modo il più positivo, il buon *Giornale di Udine* e l'ottimo corrispondente della *Venezia*, che il nostro ingegnere capo municipale ha in proposito idee molto diverse da quelle che i suddetti giornale e corrispondente, gli vollero attribuire; mentre ritenne, e lo ebbe anche a dimostrare con cifre, che la proposta di una simile illuminazione in questa città non potrebbe venire seriamente discussa.

Ci teniamo poi a questa rettifica, poiché la notizia sparsa dal buon *Giornale* potrebbe essere un *ballon d'essai pour dérouter* il Consiglio nelle deliberazioni, che tra sarà breve per prendere sulle proposte della Giunta su quest'oggetto.

La recita dell'Istituto filodrammatico. C'era gente abbastanza jeri sera, non però come si poteva aspettare, al quarto trattenimento dell'Istituto filodrammatico.

Nella *Carmela* — storia d'amore in quattro atti del Marengo — produzione che richiede artisti di vaglia, i dilettanti riscosero molti applausi, specialmente alla fine dei tre atti ultimi.

Se dovessi dire però la verità, ci è sembrato che nel modo di recitare ci fosse un po' di esagerazione e nel recitare e nella mimica, che guasta più che non giovi. Raccomandiamo cioè al distinto maestro de Bassa, jersera applauditissimo sotto le vesti del marchese. Così anche ci sembra che si dovrebbe c-rare meglio la scelta delle parti; l'amoroso, per esempio, non era troppo a posto.

Ad ogni modo, ad ogni recita si vedono dei progressi nuovi; specialmente la signorina Massimo — malgrado talvolta mostri di non sentire molto la parte — in alcune scene jeri sera si è distinta assai e si possono fare su di essa lusinghieri pronostici, se continuerà lo studio paziente ed amorevole.

Applaudito anche il Piccolotto. Un brillante esilarantissimo fu il Fontana nello scherzo comico che seguì alla storia d'amore; nel quale si distinse pur molto la signorina Massimo. Si ebbe anche una piccola dimostrazione politica contro i Francesi, improvvisando la Massimo sul tema la *Trasteverina* ed il *Francese*.

Anche l'orchestra — diretta dal Casoli, ebbe la sua parte di meritate applausi per la sinfonia di *Anna Bolena*, suonata assai egregiamente.

Ristauri di monumenti. Il divisamento preso dal nostro Municipio di restaurare le opere d'Arte che con leggiero insieme decorano la bella piazza Vittorio Emanuele fu certamente saggio, poiché a noi corre stretto obbligo di conservare e trasmettere alla posterità i monumenti ereditati dai nostri Avi.

Quelle pregevoli opere infatti, abbandonate senza cura alcuna alle ingiurie del tempo ed a quelle più funeste dell'uomo, presentavano un'aspetto desolante, e senza gli accennati provvedimenti avrebbero corso ad irreparabile non lontana rovina.

Presentemente si lavora al ristauri della colonna monumentale che s'erge sull'angolo sud-ovest del ripiano o podio della piazza. Questa colonna di pietra nera, acquistata in Ara nel 1490 ed eretta nel 1539, era sormontata dal Leone di San Marco che venne abbattuto dalla prepotenza francese sullo scorcio del secolo passato. Esistono ancora al posto le reliquie del Leone, cioè lo zoccolo con le zampe.

L'armatura o castello di legno che cinge la detta colonna per l'esecuzione degli accennati restauri, ha fatto in molti sorgere la credenza che si volesse rimettere il Leone; ma pare che il Municipio non abbia ancora pensato a soddisfare a questo desiderio dei cittadini. Su questo proposito crediamo opportuno accennare un'idea, dovuta ad un'illustre nostro Architetto, che merita di venire presa in considerazione

poiché esprime un concetto virtuale ed elevato.

Gli angoli del Palazzo municipale prospicienti la piazza sono decorati dalle statue della Religione, rappresentata dalla Vergine, e della Patria; sulla colonna che s'erge di fronte alla Religione sta la statua della Giustizia. Collocando ora sulla colonna che si sta restaurando la Libertà, si avrebbero rappresentati i principii cardinali che dovrebbero reggere l'umano consorzio.

Il Leone di S. Marco che campeggia sulla torre dell'orologio e la statua della pace di Campoformido, ricordano il regime antico ed il dominio austriaco. Il monumento equestre che tra poco si eleverà nel centro della piazza rappresenterà la nostra emancipazione — la costituzione cioè dell'Italia in nazione indipendente. Anche i giganti avrebbero un'espressione, accennando alla lotta tra il popolo ed il feudalismo ed alla caduta di quest'ultimo. Questi monumenti, così raggruppati, costituirebbero una pagina completa della nostra storia, un richiamo a quei principii che soli possono contribuire alla felicità del popolo, e sarebbero quindi veri monumenti.

Ora ci consta che il Canonico Cernazai, testè defunto, lasciava una ricca collezione di statue appartenenti ad epoche diverse e di pregevole lavoro. Fra queste statue non sarebbe difficile, credesi, rinvenire una che rappresentasse o potesse rappresentare la Libertà, raffigurata in una donna dalla posa tranquilla e maestosa, da denotare che fu ognora libera. Così pure crediamo che, ove il Municipio si rivolgesse alla rispettabile famiglia Cernazai con analoga domanda, Essa si terrebbe onorata di poter concorrere con un dono ad illustrare uno dei più belli punti della città. Va da sé, che dovrebbero tenere di quest'atto generoso perenne memoria mediante epigrafe da scolpirsi sulla faccia est della base del monumento ora sprovvista d'iscrizioni. Ecco quindi come si potrebbe appagare il desiderio dei cittadini senza sacrifici per parte del pubblico erario.

Riconoscendo il favore con cui l'attuale Municipio accoglie tutte le proposte che possono riuscire di lusso e di decoro alla città, riteniamo per fermo che vorrà prendere anche la presente nei suoi riflessi. Ad ogni modo

il cibo
Tho' posto innanzi, e per te ti manduca.
Un Cittadino.

È uscita la 71^a dispensa delle poesie Pietro Zorutti, edizione Marco Bardusco.

Teatro Nazionale. Questa sera ha luogo l'annunciata beneficiata del bravo *Meneghino*, sig. Luigi De Velo. Si darà: I. *Meneghino* Saltimbanco e formidabile giuocatore di bastone, — commedia in due atti;

II. *I due Gobbi*, *Meneghino* e *Beltramo*, ovvero; *Pesciara*, *buton* e *legnati* — brillantissima commedia in tre atti.

Il successo che serialmente ottiene nel comico carattere del *Meneghino* l'egregio artista L. De Velo, e la scelta delle esilaranti due produzioni pressoché sconosciute dal Pubblico nostro, fanno credere che la sua beneficiata riuscirà oltremodo soddisfacente.

Il manifesto dice: *chi vuol ridere venga a Teatro*, e ciò anche noi diciamo in omaggio all'assioma: *Un buon riso, leva un chiodo dalla bara*.

Domani sera si rappresenta: *Fauldes*, ovvero l'orribile assassinio avvenuto in Rodez l'anno 1817, con *Meneghino* suonatore d'organetto.

Programma dei pezzi di musica che si eseguiranno dalla Banda cittadina domani alle ore 5 e mezza pom. sotto la Loggia municipale.

- | | |
|---|----------|
| 1. Marcia | N. N. |
| 2. Sinfonia nell'op. « La Muta di Portici » | Auber. |
| 3. Valzer | Kaulrb. |
| 4. Duetto nell'op. « Mosè » | Rossini. |
| 5. Quartetto finale nell'op. « I Masnadieri » | Verdi. |
| 6. Polka | N. N. |

ULTIMO CORRIERE

Il *Times* considera l'eventuale alleanza dei tre imperatori come il mantenimento dello *status quo* conforme agli interessi dell'Inghilterra.

— È infondato che Rezac sia candidato a succedere al Cremona.

— A Napoli vennero scoperte altre 250 cartelle false del credito fondiario di quel Banco; anche a Firenze ed a Roma furono scoperte della falsificazioni.

TELEGRAMMI

Londra, 22. L'Italia notificò alla Porta, che protesterebbe contro l'occupazione turca dell'Egitto. Qui corre voce

che Gambetta abbia intenzione di avere un convegno con Bismarck a Berlino.

Berlino, 22. L'Impare, nella caduta di ieri, riportò una lieve escoriazione al braccio ed al naso.

ULTIMI

Londra, 23. Il Consiglio comunale della City ha votato un indirizzo che esprime a Gladstone l'ammirazione dell'assemblea per i grandi servizi da lui prestati nell'interesse comune e per l'integrità del carattere, invitandolo a prestarsi a modello per un busto in marmo che gli sarà eretto a Guildhall. L'indirizzo sarà consegnato in una capsula d'oro.

Londra, 23. Il *Times* occupandosi dell'eventuale incontro dello Czar coll'Imperatore d'Austria, dice che se questo fosse per seguire sarebbe probabilmente ristabilita l'alleanza dei tre imperi. In luogo di riguardar ciò come una minaccia dobbiamo salutarlo come un pegno della tranquillità dell'Europa. L'unione fra la Germania, l'Austria e la Russia torna a vantaggio della pace europea.

Gli interessi dell'Austria in Oriente, meno poche eccezioni, sono conservati pari ai nostri tradizionali alleati, non saranno rallentati come è sperabile dagli ultimi fatti o manifestazioni. L'Austria può essere riguardata quindi come rappresentante dell'Inghilterra nel concerto dei tre imperi. La sua entrata in questo concerto è garanzia sufficiente che nella tripla alleanza non penetrerà elemento alcuno che possa minacciare la politica inglese nell'Europa orientale.

Washington, 23. Arthur prestò oggi il giuramento nel Capidoglio alla presenza del gabinetto, dei giudici, di vari membri del Senato e del congresso e di generali.

Fu letto il suo messaggio che esprime il cordoglio e l'orrore per l'attentato, pone in rilievo i meriti di Garfield. I nobili suoi sforzi, le misure di tali proposte poste per por freno agli abusi, introdurre maggiori economie nell'amministrazione per aumentare la prosperità generale e mantenere amichevoli relazioni colle altre nazioni, troveranno sempre un'eco di gratitudine nei cuori della popolazione e sanno sfruttati da lui (Arthur) e suoi successori a vantaggio della nazione. Nulla minaccia le relazioni estere e la pace, è nulla rende necessaria la convocazione di una straordinaria sessione. Quanto a lui, penetrato della grandezza e serietà della sua responsabilità, assume il compito impostogli dalla costituzione fidando sull'aiuto divino sulle virtù patriottismo e saggezza del popolo americano.

Lunedì secondo un proclama di Arthur, lutto generale e giorno di penitenza.

Filadelfia, 23. Fu accordata l'estradizione del brigante Esposito, lo si è imbarcato per Rotterdam.

Roma, 23. Depretis partirà domenica per Stradella.

Leopoli, 23. Gli studenti dell'università mandarono un indirizzo all'ex-ufficiale Göczel a nome della gioventù polacca.

Parigi, 23. Accertasi essere stata firmata una dichiarazione che fissa il prolungamento del trattato di commercio franco-inglese a tutto dicembre 1882.

Il cancelliere dell'ordine della Legion d'onore ha ricevuto una quantità di lettere colle quali si chiede vengano ritolte le insegne dell'ordine all'ex-ministro tunisino Mustafà perchè indegno di portarle.

Berlino, 22. *Monitore dell'Impero* dice: Korum ricevette il riconoscimento dello Stato come vescovo di Treviri, entrerà in funzione il 23 corr., contemporaneamente cesserà il commissario amministrativo dei beni nel vescovato di Treviri.

Korum è giunto in mezzo ad una processione ecclesiastica, componenti Medogts municipio, entrò nel Duomo ove si cantò il *Tedeum*.

Bombay, 22. L'Emiro dell'Aganistan domina la strada di Herat e tutte le strade conducenti a Candahar.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parigi, 24. La riunione della estrema sinistra deliberò di chiedere l'immediata convocazione delle Camere. Cinque delegati recarono a comunicare tale deliberazione al Ministero. Ferry dichiarò che il Governo non crede di convocare immediatamente le Camere.

Costantinopoli, 24. È probabile che il Sultano mandi in Egitto non un commissario, ma un aiutante di campo con lettera di risposta alle comunicazioni del Kediv sugli ultimi fatti, consigliandogli prudenza.

Roma, 24. È voce di prossimo movimento nell'alto personale giudiziario e specialmente tra i procuratori del Re. Parlasi pure della convocazione del Comitato di stato maggiore per discutere provvedimenti per la difesa nazionale.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Grant. Mercato più animato degli ultimi. Domande sempre elevate dei detentori. Granturco: vecchio, intorno a 17; nuovo, intorno a 15.

DISPACCI DI BORSA

Parigi, 23 settembre.			
Rendita 3 0/0	84.85	Obbligazioni	—
id. 5 0/0	116.35	Londra	25.35
Rend. ital.	90.35	Italia	1.12
Ferr. Lomb.	—	Inglese	89.38
V. Em.	—	Rendita Turca	16.80
Romane	141.—		

Berlino, 23 settembre.			
Mobiliare	—	Lombardo	—
Austriache	—	Italiane	—

Venezia, 23 settembre.			
Rendita pronta	91.60	per fine corr.	91.70
Londra 3 mesi	25.47	— Francese a vista	101.30

Valute			
Pezzi da 20 franchi	da 20.41	a 20.43	
Bancnote austriache	217.50	a 218.—	
Fior. austr. d'arg.	—		

Firenze, 23 settembre.			
Nap. d'oro	20.43	Fer. M. (con)	—
Londra	25.46	Banca To. (n°)	—
Francesco	101.45	Cred. it. Mob.	931.50
Az. Tab.	—	Rend. italiana	91.57
Banca Naz.	—		

Vienna, 23 settembre.			
Mobiliare	360.80	Napol. d'oro	9.37
Lombardo	186.—	Cambio Parigi	46.60
Ferr. Stato	358.75	id. Londra	118.15
Banca nazionale	830.—	Austraca	77.80

Londra, 22 settembre.			
Inglese	99.316	Spagnuolo	25.12
Italiano	88.59	Turco	16.18

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 24 settembre.	
Londra 118.15	— Arg. — — —
Nap. 936.12	

Milano, 24 settembre.	
Rend. italiana	91.57
Napoleoni d'oro	20.37

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 settembre 1881	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Baromet. rid. a 0°			
alto m. 116.01 sul			
liv. del mare m. r.	748.9	750.1	743.0
Umidità relativa	78	63	86
Stato del Cielo	coperto	sereeno	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz. e vel. c.)	calma	E	E
Termometro cent.	14.9	18.8	14.5
Temperatura massima		18.8	
Temperatura minima		12.2	
Temperatura minima all'aperto		10.0	

D'Agostinis G. B., gerente responsabile.

Il numero 39

DEL

FANFULLA DELLA DOMENICA del 1881

messo in vendita Domenica 25 settembre in tutta l'Italia, contiene:

Lettera autobiografica, Pietro Cossa — Le liriche di Pietro Cossa, Domenico Gnoli — La rivalità fra C. Gozzi e il Goldoni, Ernesto Masi — Il gusto del piccolo, Hierro — L'arte all'Esposizione di Milano, lettera VII, Giovanni

Costa — Commedioli, Matilde Serao — Libri nuovi.

Cent. 10 il Num. per tutta l'Italia.

Abbonamento per l'Italia annuo L. 5

Fanfulla quotidiano e settim. pel 1881 Anno I. 28, semestre I. 14.50, trimestre I. 7.50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130.

Da vendere

un eccellente Pianoforte

Fabbrica di Vienna Girikosvi.

Grande Scrittoio a lustrofino

Rivolgersi al signor LUCCHI in Mercatovecchio N. 39.

In Fagagna

trovasi d'affittare un negozio con attrezzi e magazzini ed annessa casa composta di 10 stanze con due granai e due stalle e tettoia.

La suddetta casa può anche essere divisa in due affittanze.

Per trattative rivolgersi al signor Luigi De Simon in Fagagna.

Da affittarsi

CASA CIVILE con ingresso da Via Viola, perspicente Via Zanon, Via Viola, e giardino interno.

Per vederla, rivolgersi al portinaio in via Zanon, N. 6.

Al signori possidenti di campagna.

Ricerca di piante

BOLOGAR

(Celtis-Australis).

Per conto d'una accreditata Casa di Germania, si acquistano piante mature del legno sopra indicato, ad ottime condizioni.

Per offerte e schiarimenti rivolgersi alla ditta Francesco Parisi in Udine, Via Savorgnana N. 1.

VENDITA

CARBONE COKE

presso la Ditta

C. BURGHART

UDINE

rimpetto la Stazione ferroviaria.

Presso il sig. ANGELO TOFFOLI in via della Posta N. 24 trovasi esposto a libera entrata del pubblico uno svariatissimo assortimento di libri antichi e moderni sia nuovi che usati. Onde facilitare la vendita si accorda sempre ribasso sul prezzo marcato su ciascun libro.

Avviso d'asta.

Il giorno 20 settembre e successivi, dalle ore 9 ant. alle 4 pomeridiane si terrà un'asta volontaria di vini, liquori ed oggetti che si trovano nella *Bottigliera piemontese*.

I lotti delle bottiglie si faranno a richiesta degli offerenti.

L'asta avrà luogo nella bottigliera stessa di Campini Oreste in Via Giuseppe Mazzini (ex Redentore).

Collegio-Convitto comunale maschile in Cividale del Friuli.

Suole elementari e ginnasiali — Scuole tecniche pareggiate alle Regie — Sede di esami di licenza.

Deliberata dal Consiglio comunale la stabilità del Collegio, è aperta l'iscrizione per il nuovo anno accademico 1881-82.

L'istruzione è conforme ai programmi governativi. Si insegna gratuitamente il tedesco a quegli alunni, di qualunque classe, le cui famiglie ne fanno domanda.

La retta annua è di di. lire 650 pagabili alla Cassa comunale, in tre rate eguali anticipate.

La garanzia offerta alle famiglie dal Comune « sia moralmente che finanziariamente » l'amenità del luogo, la salubrità del magnifico e vasto locale, la bontà del trattamento, il valore dell'istruzione, l'indirizzo serio e veramente educativo, e finalmente i risultati ottenuti, non lasciano dubbi che in avvenire il Collegio farà continui e rapidi progressi.

La Direzione spedisce, a richiesta, il nuovo programma e fornisce ogni particolareggiata informazione.

Dal Municipio di Cividale, 1 agosto 1881.

Il Sindaco!

G. CUCAVAZ

Il Direttore

E. VITALE.

Conserva di Lamponi

(vulgo Framboia)

preparata con frutto scelto della Carnia, vendesi a prezzi modicissimi dalla Ditta

G. B. MARIONI

UDINE — Fuori porta Grazzano.

Orario ferroviario

Vedi quarta pagina.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint - Marc.

ORARIO della FERROVIA DI UDINE

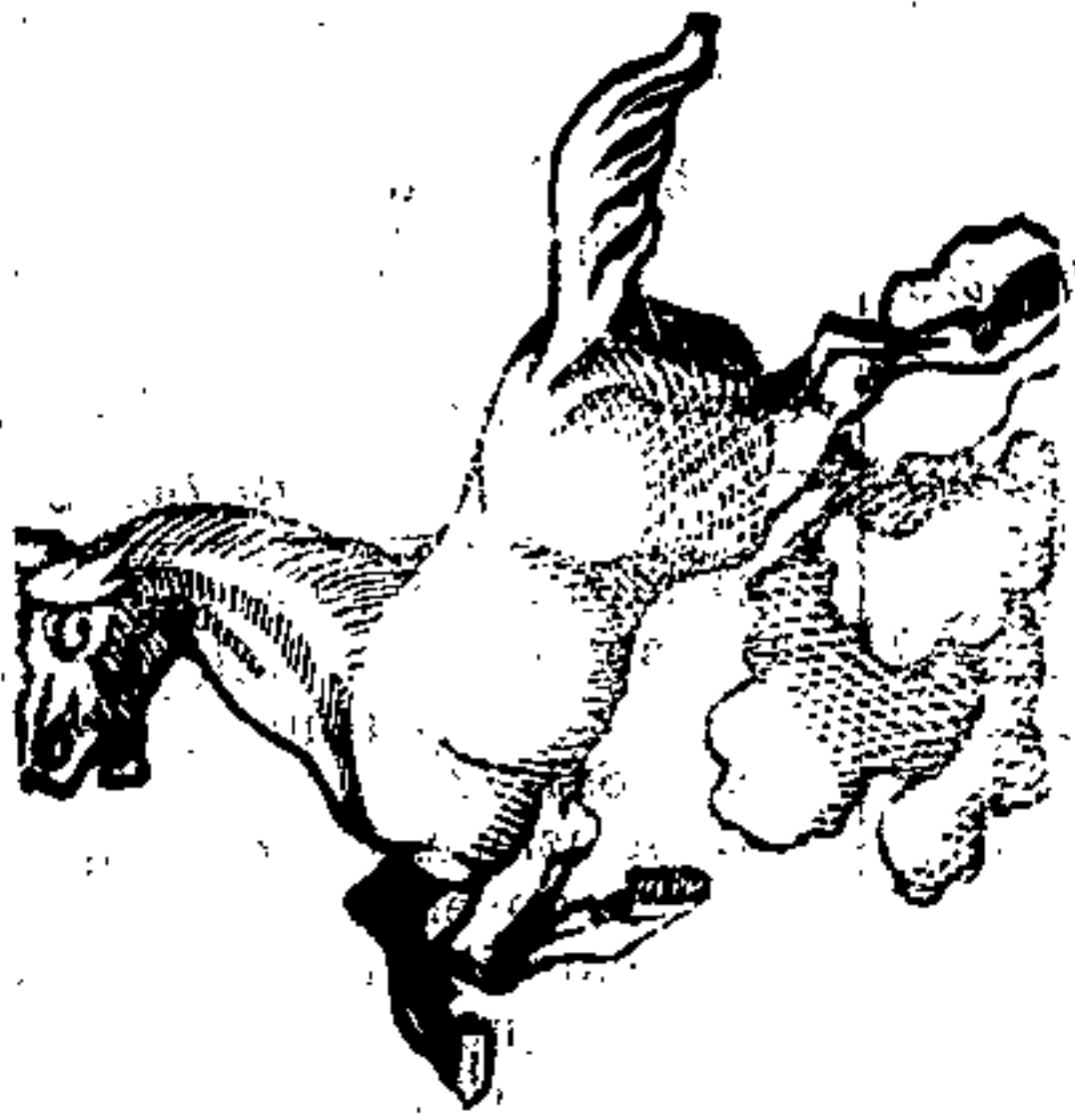
PARTENZE PER VENEZIA			ARRIVI DA VENEZIA		
ore 5.10	antim.	omn.	ore 7.35	antim.	diretto
» 9.28	antim.	id.	» 10.10	ant.	omn.
» 4.57	pom.	id.	» 2.35	pom.	id.
» 8.28	pom.	diretto	» 8.28	pom.	id.
» 7.44	antim.	misto	» 2.30	antim.	misto

PER TRIESTE			DA TRIESTE		
ore 8.00	antim.	misto	ore 9.05	antim.	misto
» 3.17	pom.	omn.	» 12.40	mer.	omn.
» 8.47	pom.	id.	» 8.15	pom.	id.
» 2.50	antim.	misto	» 1.10	antim.	id.

PER PONTEBBA			DA PONTEBBA		
ore 6.10	antim.	misto	ore 9.10	antim.	omn.
» 7.45	id.	diretto	» 4.18	pom.	misto
» 10.35	id.	omn.	» 7.50	id.	omn.
» 4.30	pom.	id.	» 8.20	id.	diretto

Per i CAVALLI

BERLNER RESTITUTIONS FLUID



L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irritazione dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, vizioli alle gambe, accavallamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini

La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

UDINE — Deposito presso la Drogheria di F. MINISINI. — UDINE

PILLOLE d'estratto di Coca

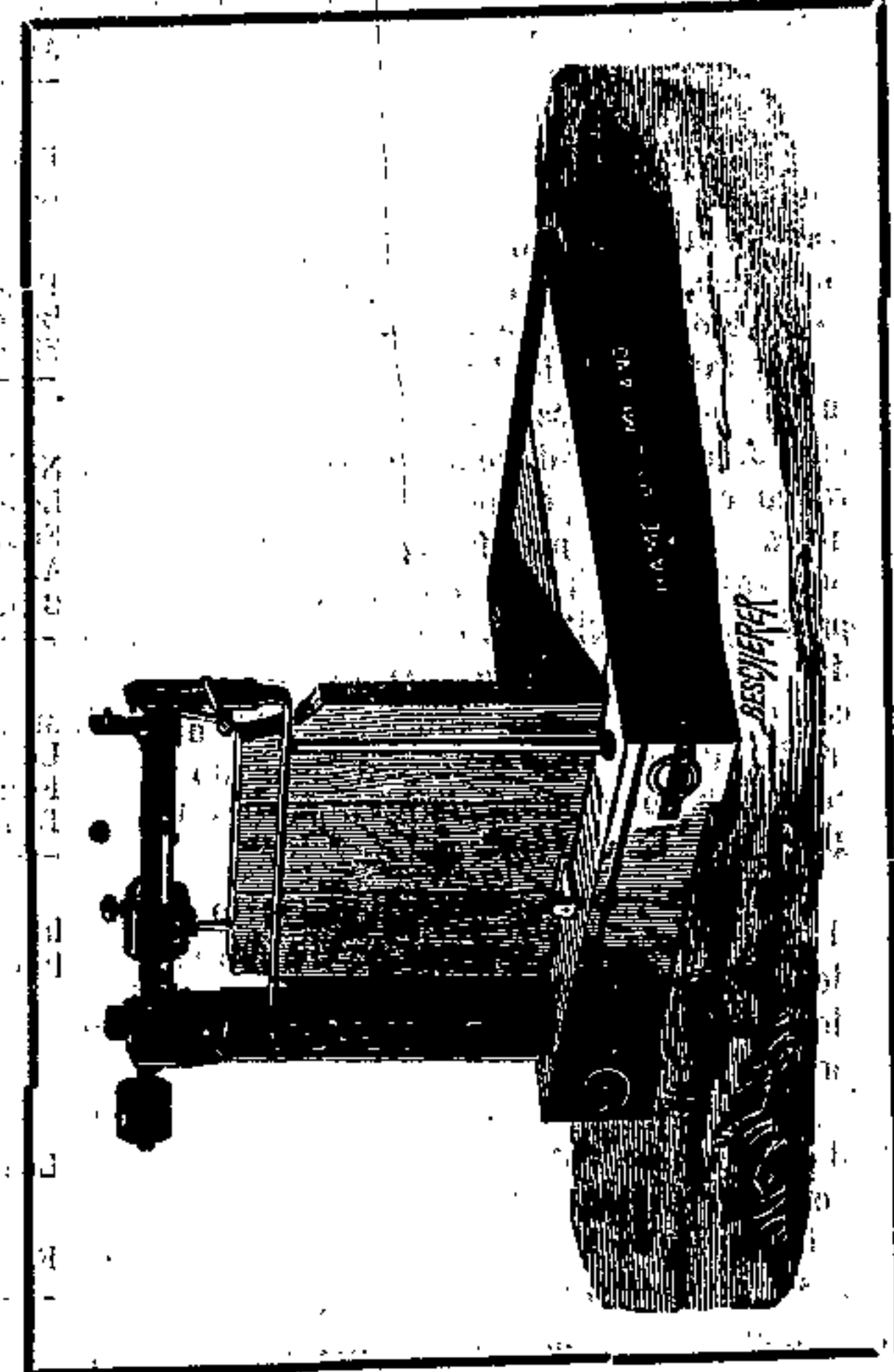
La preparazione della Coca fu per lunghi anni il segreto d'un farmacista spagnolo a Lima. Dopo la sua morte quel Governo acquistò nell'anno 1865 il segreto dell'erede di quel farmacista.

Questo specifico è composto di estratto di Coca nella massima potenza, e di alcune erbe indiane che hanno un'influenza particolare sulle parti genitali virili. Sotto la denominazione « Stati d'indebolimento delle parti genitali virili » non si comprende soltanto l'effetto stato d'indebolimento ossia l'impotenza, bensì ancora quelle cattive tutte che eventualmente possono produrre quelle malattie.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole L. 4, franco di porto in tutto il regno contro vaglia postale. Nei scatole L. 20 e in la relativa istruzione. — Unico deposito presso la Farmacia BOSERO & SANDRI dietro il Duomo alla FENICE RISORSA UDINE

STADERE (BASCULE) Sistema premiato e privilegiato CHAMEROY

IMPRIMENTI IL PESO



IMPRIMENTI IL PESO

Vantaggi che si ottengono:

1. Il controllo d'ogni operazione di pesatura ottenuta colla stadera (bascule) medesima che imprime il peso;
 2. La soppressione degli errori così frequenti nella lettura ed inserzione del peso;
 3. La conservazione della traccia incancellabile del peso, una volta impresso.
- Unico deposito per la Provincia, presso la Fabbrica di Bilancie in Via Cavour dal sig. GIO. BATT. SCHIAVI, il quale tiene sempre pronto un assortimento di bilancie di ogni genere e sistema. Assume inoltre qualunque commissione tanto in genere di bilancie come di lavori in metallo, nonché riparazioni a prezzi modicissimi.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

UDINE
Via della BIBLIOTECA CIRCOLANTE
Posta n. 24

Scelta raccolta di libri di dilettanti letture, e di opere di vario genere, la quale viene provveduta delle più interessanti nuove produzioni letterarie man mano che vengono pubblicate.

L. 1,50 al mese — PREZZO D'ABBONAMENTO — L. 1,50 al mese.

(Si accettano anche libri in cambio del prezzo d'abbonamento)

Commissioni e legature di libri — Stampa di biglietti da visita in nero L. 1,25 e a colori L. 1,50 al cento, nonché di altri piccoli stampati a prezzi convenientissimi.

Pronta ed inappuntabile esecuzione su carta e cartoncini finissimi.

UDINE
Via della BIBLIOTECA CIRCOLANTE
Posta n. 24

Avvisi in quarta pagina

a prezzi mitissimi.

UDINE 1921. Tip. Jacob e Colmegna

UTILITA, GENERE ECONOMIA, DILETTO CONDOTTA, DILETTO Ranno Chimico Metallurgico Liquido Igienico

Via Bra- G. C. DE LATI - MILANO
mante 35.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO.

Questo liquido, punto corrosivo e di facilissimo uso, serve a ripulire istantaneamente qualunque oggetto di metallo (ESCLUSO IL FERRO), i vetri, cristalli, le specchiere, i marmi, le cornici dorate lucide, e i mobili o serramenti di legno, tanto lucidi che verniciati o intarsiati; nonché i quadri dipinti ad olio, tanto su tela che su cartoncino, specialmente le argenterie e dorature. E provato inoppugnabile da certificato medico, e le sue virtù di pulizia, economia, comodità e diletto sono constatate da numerose attestazioni dei più accreditati industriali e privati.

Si vende dal Sig. DOMENICO BERTACCINI - Udine.



RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI
SISTEMA ROSSETTER DI NUOVA YORK
PERFEZIONATO DAI CHIMICI PROFUMIERI
Fratelli RIZZI
Inventori del Cerone Americano

Valenti chimici prepararono questo Ristore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore dei capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridona la morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI.

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fin d'ora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bua la quale rinforza il bulbo; con questo si ottiene istantaneamente BRONDO, CASTAGNO e NERO perfetto. — Un pezzo in elegante astuccio L. 3.50

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

dei chimici fratelli RIZZI.

Questa premiata Tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la Barba in BRUNO e NERO naturale senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione, senza recarne il minimo danno alla salute. — Prezzo L. 4 con relativa istruzione.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia. Nessuno altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa.

Non occorre di lavarsi i capelli né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, né l'allogeria. — L'applicazione è duratura, quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. — Costa L. 4.

Deposito e vendita in Udine alla farmacia Bosero e Sandri e dal Parrucchiere e Profumiere Nicolò Clain via Mercatovechio.

Presso i Tipografi Jacob e Colmegna si eseguono lavori a prezzi discretissimi con pronta ed innappuntabile esecuzione.